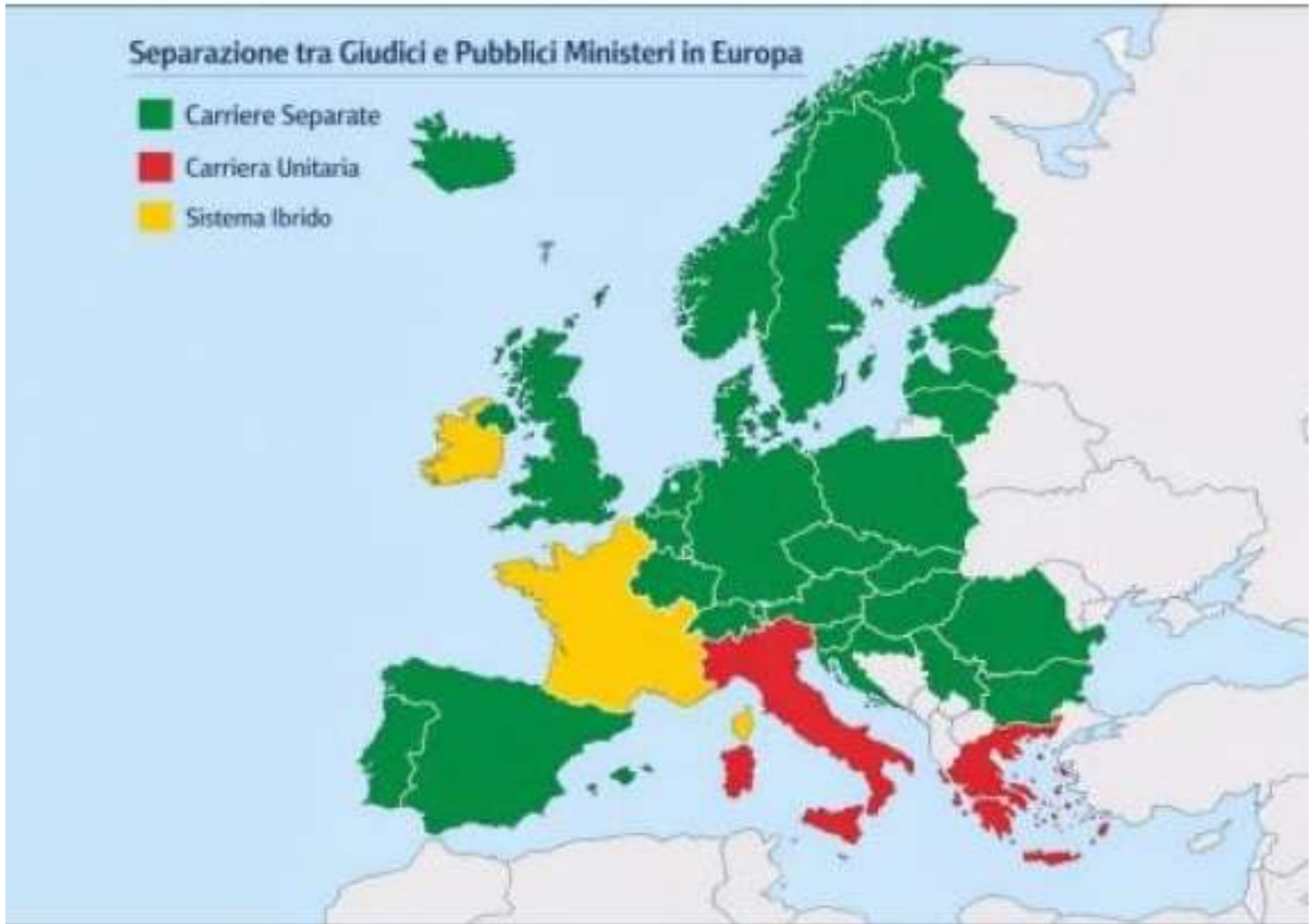


Referendum, in quali Paesi europei è in vigore la separazione delle carriere? Il caso italiano (e il "nodo" dell'autonomia delle toghe dai governi)

Negli altri Paesi europei spesso i magistrati dell'accusa dipendono dalla politica: l'Italia, con la vittoria del Sì, diventerebbe la terza via dove l'autonomia dei magistrati non viene formalmente toccata (Fonte: <https://roma.corriere.it/> 20 marzo 2026)



Il dibattito [sul referendum](#) dovesse di colpo prosciugarsi, eliminare accuse incrociate e polemiche, abbassare i toni, per imboccare un sentiero fatto solo di dati, numeri e confronti europei, la riforma delle carriere del governo Meloni potrebbe essere letta sotto una luce diversa. **Quanti sono i Paesi europei dove vige la separazione delle carriere?** Sono almeno 22 su 27, tre hanno un sistema ibrido, solo due, **Italia e Grecia hanno un sistema simile** e un percorso professionale in cui le carriere sono più unite che divise.

L'Italia potrebbe dunque essere definita un'anomalia, almeno se ci si ferma alla netta distinzione fra le carriere dei giudici e quelle dei pubblici ministeri, ma **un altro dato salta all'occhio se si osservano gli ordinamenti giudiziari dell'Unione europea**, oltre che della Gran Bretagna, anche se Londra è uscita dalla Ue. **Nella maggior parte dei sistemi dei nostri alleati, dove le carriere sono nettamente separate, esiste quella che invece per noi rappresenta un'anomalia, anche costituzionale: i magistrati dell'accusa spesso dipendono dalla**

politica, vengono nominati dal ministro della Giustizia, sono inseriti in uno schema di carriera in cui **indipendenti tout court sono solo le toghe giudicanti, i cosiddetti giudici**.

Insomma spesso **carriere divise e separate significa anche una politica giudiziaria che può essere influenzata dal governo**, dal ministro di turno, una dinamica che può comprimere l'autonomia delle toghe. E se un magistrato come Giovanni **Falcone**, favorevole alla separazione delle carriere, scriveva che il tema va affrontato «accantonando lo spauracchio delle dipendenza del pubblico ministero dall'esecutivo e della discrezionalità dell'azione penale», indubbiamente **ci vorrebbe un'altra riforma costituzionale per affrontare anche questo argomento, ancora più scottante della separazione**.

Quello che si può osservare guardando **alle altre Capitali della Ue**, oltre alla fotografia attuale, che non cambierebbe in caso di vittoria del No, è **la fotografia che emergerebbe dalla vittoria del SI**.

Il sistema italiano diventerebbe una sorta di terza via, con carriere nettamente separate, ma **senza alcuna previsione normativa di dipendenza o nomina delle toghe dal ministro della Giustizia o dal governo**. L'autonomia dei magistrati, che è soprattutto italiana, e costituzionale, e che garantisce anche le toghe che rappresentano l'accusa, infatti non viene formalmente toccata. Nella fotografia della mappa europea delle carriere **emerge poi un possibile focus**, una fotografia più ristretta che fissa il paragone fra il nostro sistema e i nostri principali competitor, **dalla Francia alla Gran Bretagna, dalla Germania alla Spagna**. Stati che per storia e cultura giuridica, peso economico, livelli di legalità, sono accostabili all'Italia. **A Londra**, come nel sistema anglosassone americano, **le carriere sono totalmente distinte**, in **Germania i pm sono funzionari pubblici inquadrati sotto il ministero della Giustizia**, con una separazione netta delle carriere, sia funzionale che professionale, **in Francia c'è un sistema misto**, dove a un corpo unico dei magistrati si accosta la dipendenza dei pm dal Guardasigilli, **in Spagna insieme alla separazione c'è la nomina politica del vertice delle Procure**.